

Leg(g)ende pisane

La storia dei quartieri. In zona Du' Arni nacque nel 1899 la Turris, la più vecchia società sportiva di Pisa. La figura di don Baldan

Venti giovanotti capitanati da un prete Furono loro il nucleo vitale del Cep

Fabio Vasarelli

Venti giovanotti e Don Baldan. Questo il nucleo originario che si costituì la sera precedente all'Immacolata nel 1968 alla parrocchia di San Ranieri al Cep. Un gruppo che avrebbe animato per oltre vent'anni la vita di un quartiere difficile, in quanto il Centro di Edilizia Popolare (sorto in zona Du' Arni alla periferia di Pisa), correva il rischio di diventare un dormitorio per 5.000 abitanti. Questa storia nasce in seno ad altre due vicende: quella religiosa dei Salesiani e quella urbanistica legata alla nascita dei quartieri periferici pisani nel dopoguerra. La Società Salesiana arriva a Pisa nel 1897, in via dei Mille. La missione è quella di animare, coinvolgere, appassionare i giovani cristiani attraverso attività ricreative e sportive. Nel 1899 nasce infatti la Turris, la più vecchia società sportiva di Pisa. La parrocchia è quella di Sant'Eufrosia, oggi sconsacrata e inglobata nell'enorme patrimonio immobiliare dell'Università.

Un salto di mezzo secolo ci porta invece agli anni del dopoguerra a Pisa, alla nascita di quartieri popolari (villaggi) esterni alla città: I Passi, Gagno, La Cella, Pratale. L'ultimo di questi, in ordine di tempo e di lontananza dal centro cittadino fu il Centro di Edilizia Popolare costruito in zona Du' Arni (non lontana da Barbaricina), che non ebbe mai un nome proprio, se non quel-

lo di villaggio Cep. Vi andarono ad abitare le famiglie proletarie del centro di Pisa e di alcuni paesi adiacenti, fin dal 1963, anche se il grosso dei traslochi ci fu nel biennio 1964-1965. Le case erano moderne, ma mancava ancora tutto: le strade, la chiesa, la casa del popolo, il supermercato, la banca, le strutture sportive, il bar e persino il ponte (già presente), non era ancora collegato al quartiere. La costruzione della chiesa di San Ranieri coincide con l'arrivo dei Salesiani. Un compito pastorale molto arduo, quello di don Mario Azzola e don Gastone Baldan. C'era la necessità di animare un quartiere nuovo, diffidente, proletario, alla vigilia di anni turbolenti dal punto di vista sociale. Gli inizi furono duri. Nel 1967 si cominciò a costruire, e con gli anni sarebbe sorto un complesso considerevole: chiesa (con campanile), sale di riunione, campi e attrezzature sportive, cinema-teatro. Bisognava attirare i giovani, aiutarli a capire i problemi del quartiere, responsabilizzarli. E nel 1968, l'anno della contestazione, arrivò don Baldan. Il parroco ligure, ma da alcuni decenni con i Salesiani di Pisa, trovò alcuni locali e uno stanzino adibito a cinema. In più un gruppo di ragazzi e ragazze di buona volontà, quasi tutti universitari ma anche qualche operaio, e con loro decise di creare un centro di aggregazione giovanile. Il 7 dicembre 1968 si trovavano in ventuno, venti giovani e don Baldan e fu deciso che il gruppo si sarebbe impegnato fin da

allora in favore del quartiere. Ecco spiegato anche il suo nome, "Venti Più Uno".

Lavorarono molto, sostenuti dalla maggior parte della gente del quartiere. Fu spianato un campetto e poco alla volta fu messo in piedi un impianto sportivo di tutto rispetto, fu aperta la chiesa, il bar, la biblioteca, il teatro... Ma i tempi difficili non passavano. I ragazzi andavano a giocare, però don Baldan e i suoi collaboratori avevano l'impressione di non riuscire a far breccia. Ma non fu così. Le attività sportive e ricreative che si possono raccontare sono tra le più importanti della città, tutte sotto l'egida dell'Unione sportiva Turris: dal calcio al pattinaggio, dal ciclismo alla pallavolo, dal canottaggio alle olimpiadi del quartiere. Intanto, parallelamente al "Venti più Uno", l'anima più politica del quartiere aveva trasformato una vecchia stalla nella Casa del Popolo, che s'integrò abbastanza bene con le attività gestite dal gruppo parrocchiale, nonostante la rivalità Pci-Chiesa. Le attività organizzate dal "Venti più Uno" furono quelle più importanti: la biblioteca, il cinema, il teatro, le gite, il carnevale... Don Baldan amava dire ai suoi ragazzi: «Cristo ha messo in noi un germe che il mondo non potrà mai sopprimere, nonostante tutte le sue cattiverie e disgrazie. Il mondo può invece esserne trasformato, in qualsiasi momento, anche se fosse giunto agli estremi della decomposizione. Basta volere, e credere». E i giovani accettano questo suo messaggio. —



Una foto storica di una messa al Cep

LA CRONISTORIA

Nel 1961 la prima pietra della chiesa di S. Ranieri

PISA. Ecco la cronistoria del quartiere Cep, i cui avvenimenti che ruotano principalmente attorno alla nascita dell'Unione sportiva Turris, la più vecchia società sportiva della città di Pisa.

16 agosto 1815
Don Bosco (Giovanni Melchiorre Bosco) nasce a Castelnovo d'Asti

18 dicembre 1859
Don Bosco fonda la Società Salesiana di San Giovanni Bosco (i Salesiani)

1887

Don Bosco è a Pisa
31 gennaio 1888
Muore Don Bosco

1897
Arrivano i Salesiani a Pisa, in via dei Mille, presso la Chiesa di Sant'Eufrosia (oggi sconsacrata)

1899
Nasce l'Unione Sportiva Turris

1 aprile 1934
Don Bosco canonizzato da papa Pio XI

11 giugno 1961
L'arcivescovo Matteucci be-

nedice la prima pietra della chiesa di San Ranieri al Cep

Ottobre 1963
Primi residenti al Cep

1964
Il Cep si popola

1964
I salesiani si spostano al Cep

1965
Prima pietra della chiesa di San Ranieri

7 dicembre 1968
Nasce il "Venti Più Uno"

29 marzo 1969
Consacrazione della chiesa di San Ranieri, primo parroco don Mario Azzola

1998
Muore a Pisa don Baldan

29 marzo 2019
La chiesa di San Ranieri e San Giovanni Bosco festeggia 50 anni —

F.V.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In edicola
a 9,90 euro
oltre il prezzo
del quotidiano

LEO DAVINCI

Missione Monna Lisa

Il gioco dei 100 quiz

Le CARTE del GENIO

IL TIRRENO